



ORDO FRANCISCANUS SAECULARIS
Consilium Internationale
Via Vittorio Putti, 4/int. 6 - 00152 Roma
Tel. +39 06.45471722 Fax +39 06.45473094
E-mail: ciofs@ciofs.org
www.ciofs.org

Prot. n. 3250

Roma, 11 aprile 2020
Sabato Santo, la festa di Pasqua per il 2020

"Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lk. 24.5)

Mie carissime Sorelle e miei carissimi Fratelli di tutto il mondo:
Il Signore vi doni la sua pace!

Inizio questa lettera che vi scrivo in occasione della Pasqua, ricordando il compito principale che ci è stato assegnato, quello cioè di annunciare la buona novella.

Cristo è risorto! Alleluia!

Per noi cristiani questo è uno dei momenti più gioiosi dell'anno, perché questo è il momento di sperimentare il fatto che la vita ha vinto la morte. Dobbiamo ricordarcelo, anche in questi tempi difficili, quando molte delle nostre sorelle e dei nostri fratelli sono colpiti da disastri naturali, quali il coronavirus, i terremoti, gli incendi boschivi e le condizioni meteorologiche estreme, senza per questo dimenticare altre difficoltà quali, ad esempio, il collasso economico che sta colpendo alcuni paesi. Preghiamo per coloro che soffrono a causa di queste situazioni, che hanno perso i loro cari, i familiari, che si sono ammalati, che hanno perso la casa, i loro terreni o il loro lavoro. Dobbiamo ricordarli tutti e in particolar modo dobbiamo ricordare le nostre sorelle e i nostri fratelli dell'Ordine Franciscano Secolare. Il mio messaggio a voi è per dirvi che dobbiamo essere uniti, che desideriamo sapere di voi e che stiamo pregando per voi. In questa situazione è molto importante che viviamo l'esperienza forte, che Cristo, che è morto sulla croce ma che è risorto il terzo giorno, non ci ha abbandonato e che, come aveva promesso, egli è ancora con noi: "Ed ecco, Io sono sempre con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt. 28:20)

Ne siamo coscienti, lo sappiamo, ma non è sempre facile capirlo e crederlo. Lo so, non è facile capirlo in particolare oggi, quando molte persone chiedono: dov'è Dio in questo momento, dov'è Cristo, oggi? Come possiamo incontrarlo? Capire Gesù non è stato facile neppure per i discepoli. Ricordiamoci soltanto di cosa era successo dopo il Sabato Santo. Ciò che tutti sapevano per certo era che Gesù era morto, e che il suo corpo non era più nella tomba dove era stato deposto. Da quello che vedevano con i loro occhi, era per loro quasi impossibile capire e credere che Cristo fosse risorto. Gesù non era dove loro pensavano avrebbe dovuto essere. Anche noi, oggi, come allora i discepoli, spesso cerchiamo Dio dove noi pensiamo debba essere, ma spesso lui non è lì. *"Perché I miei pensieri non sono i vostri pensieri e le vostre vie non sono le mie vie, dice il Signore"* (Is. 55:8)

Per poter imparare il più possibile dal loro esempio, vorrei invitarvi a porre la vostra attenzione su quattro personaggi dei Vangeli: Maria Maddalena, Tommaso, i discepoli di Emmaus e Pietro. Vi invito a contemplarli ponendoci queste domande: qual è stata la loro esperienza e cosa possiamo imparare da loro per la nostra vita e per la vita delle nostre fraternità? Individualmente e anche in fraternità, dovremmo esaminare sia i loro tipi di disperazione che come si è manifestata la loro gioia. Maria Maddalena provava una pena e un dolore profondi ("*hanno portato via il mio maestro*"), Tommaso era pieno di dubbi ("*se non vedo, non credo*"), i discepoli di Emmaus erano delusi ("*speravamo che egli fosse, ma* ") e Pietro aveva lasciato la sua vocazione, tornando al suo vecchio lavoro ("*Andrò a pescare* "). Tutti avevano la profonda sensazione che Gesù li avesse abbandonati. Sono sicuro che molti di noi hanno già provato le stesse sensazioni, quando abbiamo cercato la volontà di Dio, non capendo esattamente cosa ci stesse succedendo e perché dovessimo passare attraverso tutte quelle prove. Abbiamo anche avuto la sensazione che Gesù ci avesse lasciato senza la sua presenza. Ma Gesù ha avuto una risposta per ciascuno di loro, e sono sicuro che, come è successo per loro, anche noi, nonostante tutte le difficoltà, siano esse personali o di fraternità, di una comunità o di un'intera nazione, potremo scoprire la gioia della Pasqua.

Stiamo vivendo tempi straordinari, con cambiamenti straordinari. Come ha detto papa Francesco: "*questa non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca*". (papa Francesco, Natale 2019). Non possiamo affrontare il domani come se niente fosse. Il mondo sta cambiando e anche noi dobbiamo cambiare, anche se non ci piace cambiare, perché ci piace vivere una vita tranquilla e sicura. Questo cambiamento deve tuttavia farci focalizzare su come possiamo trovare Gesù in questa nuova situazione, su come può il Signore risorto essere presente nella nostra vita personale e nella vita delle nostre fraternità ai vari livelli. Egli non ci ha abbandonato, ma vuole che lo cerchiamo e lo troviamo con modalità diverse, in situazioni diverse, in altri luoghi e tra persone che sono altre rispetto a prima. Se guardiamo le figure di Maria Maddalena, di Tommaso, dei discepoli di Emmaus o di Pietro, tutte hanno in comune il fatto che dopo il loro momento di disperazione e sconforto hanno incontrato Gesù, e che questo ha cambiato la loro vita. Anche la nostra vita può essere cambiata solo nell'incontro con Cristo.

Vorrei ora invitarvi a porre la vostra attenzione su quattro fasi delle storie di Maria Maddalena, di Tommaso, dei discepoli di Emmaus e di Pietro. Per poter vivere la gioia della Pasqua e continuare ad essere più forti, più aperti, più determinati e più pronti ad avere un nuovo inizio con Cristo anche noi dobbiamo passare attraverso queste quattro fasi,

1. Gesù non era lì

Gesù non era nel luogo dove essi pensavano avrebbe dovuto essere.

Noi, spesso, lo cerchiamo dove non c'è, e dove non intende essere: nei nostri piani e nelle nostre opere. Nella nostra vita personale o nella vita delle nostre fraternità siamo spesso portati a costruire grandi progetti nei quali, una volta conclusi, non vi troviamo Gesù. Come Maria Maddalena, che ha trovato la tomba vuota, anche noi spesso troviamo vuote le nostre vite - sia la nostra personale che quella della fraternità. Facciamo spesso molti sforzi per rotolare via la pietra della tomba e vedere Cristo, e abbiamo escogitato anche alcune modalità. Abbiamo con noi i nostri olii e abbiamo pianificato per bene tutto, cosa faremo e come lo faremo. Non c'è dubbio, lo facciamo con le migliori intenzioni. Ci sentiamo quindi delusi quando ci rendiamo conto che i nostri sforzi sono stati vani e che non riusciamo a trovare Gesù. Questa esperienza è davvero dolorosa. Quante volte diciamo che, a meno che non ne abbiamo già fatto una forte esperienza, non crediamo che egli sia presente! Quante volte camminiamo sulla via della nostra vita senza essere consapevoli che Gesù cammina al nostro fianco, in nostra compagnia! Molte, molte volte pensiamo che Gesù non sia presente, perché abbiamo già in noi l'idea, forte, di dove dovrebbe essere e di come dovrebbe comportarsi. Eppure Gesù è lì, ma in un modo molto diverso. Egli è più vicino di quanto pensiamo ed è più facile da raggiungere di quanto pensiamo.

Negli incontri che ho avuto durante le mie visite ho sentito molte volte parlare di questo tipo di esperienza fatta dalle fraternità, ma molte altre volte ho sentito anche parlare della bella realtà e che esse erano state in grado di superare una determinata situazione difficile. Ciò che vi è di comune in tutte le storie sono queste due cose: la conversione personale e la riconciliazione, la riconciliazione con Dio, con me stesso e con le mie sorelle e con i miei fratelli della fraternità. Conversione e riconciliazione hanno fatto apparire di nuovo Cristo nelle fraternità, hanno fatto di nuovo volgere le sorelle e i fratelli gli uni verso gli altri e hanno dato loro nuova forza e nuove motivazioni. La vita fraterna si è rinnovata e tutti hanno trovato Cristo lì dove era e non dove tutti pensavano dovesse essere.

Non concentriamoci su dove Lui non è, ma piuttosto dove invece è. Il mio primo invito è quello di andare, e di non aver paura delle difficoltà e delle circostanze insolite. Piuttosto, fate tutto per essere aperti a una conversione personale e alla riconciliazione. Apritevi gli uni agli altri e troverete Gesù! Cristo non farà sempre parte dei nostri progetti, ma egli vuole sempre che noi facciamo parte dei suoi. Resistete e non abbiate paura se non è lì dove lo cercate. Potreste essere sorpresi, del luogo dove lo troverete.

2. Gesù li ha avvicinati

Il secondo momento è quello in cui Gesù ha preso l'iniziativa e si è loro avvicinato. Stiamo cercando Dio, ma era Dio che, per primo, ci stava cercando. "*Noi amiamo perché egli ci ha amato per primo.*" (1Gv 4:19) Se non ammettiamo questa verità, noi non troveremo mai Dio.

Spesso Dio viene da noi in un modo insolito, in un modo che ci sorprende. Forse non avrebbe scelto proprio quel momento per apparire in mezzo agli apostoli, se prima non avesse saputo dei dubbi disperati di Tommaso. Non possiamo essere sicuri che Gesù avesse qualcosa da fare in Emmaus, ma doveva già sapere da prima che i due discepoli avevano bisogno di essere consolati.

Gesù si manifesta in qualsiasi momento della nostra vita, in modo inaspettato e improvvisamente. Non dovete essere sorpresi quando egli vi appare accanto e come nella persona del giardiniere, quando si è presentato a Maria Maddalena, egli può apparire nella persona del senzatetto, dei disoccupati, o in quella dei poliziotti, del negoziante o persino del vostro vicino che incontrate all'ingresso del vostro condominio. Non lo saprete mai. Non siate scioccati, quando appare nel mezzo della fraternità per rafforzarvi in un modo molto speciale. Non siate sorpresi quando appare al vostro fianco mentre camminate sul sentiero della vostra vita, quando avete la testa piena di preoccupazioni e delusioni. Non abbiate paura quando appare nell'oscurità della notte della vostra vita, mentre viene verso di voi camminando sulle acque del lago.

Non importa come vi si avvicini. Può essere in modo molto insolito o inaspettato. Il mio secondo invito è quello di essere aperti per accogliere l'apparizione di Gesù ed essere grati per la sua venuta! Siate grati a Dio per le sue sorprese! Egli apparirà anche da dietro le porte chiuse.

3. Gesù li ha chiamati.

Gesù non solo si è avvicinato a loro ma a ciascuno di loro ha dato un messaggio personale. Leggiamoli. A Maria Maddalena dice: "*Va' dai miei fratelli e dì loro*" (Gv. 20:17), a Tommaso: "*Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani*" (Gv. 20:27) ai discepoli di Emmaus: "*prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro*" (Lc. 24:30), e a Pietro: "*Getta la rete dalla parte destra della barca*" (Gv. 21:06)

Dobbiamo essere pronti anche a fare un'esperienza improvvisa e forte di Gesù, come è stato per Tommaso. La primissima esperienza è quella che Gesù è presente per noi nell'Eucaristia e questa certezza deve far bruciare i nostri cuori come ha fatto con quelli dei discepoli di Emmaus. Dobbiamo dare testimonianza di Gesù, come Maria Maddalena. E infine, dobbiamo gettare la nostra rete e, come Gesù ha in seguito detto a Pietro, dobbiamo pascere le sue pecore, dobbiamo fare il nostro lavoro apostolico.

Anche in queste circostanze speciali, dobbiamo ascoltare il suo messaggio. Pertanto il terzo invito che vi faccio è quello di aprire le orecchie e di cercare di ascoltare il messaggio che Gesù invia a ciascuno di noi: avvicinati, toccami, stammi vicino e dà testimonianza ai tuoi fratelli. Quindi vai e lancia la tua rete, fai il tuo lavoro nel mondo. Possiamo farlo anche in questa situazione speciale, anche quando incontriamo delle difficoltà.

4. Importanza di essere in comunità

Per noi appartenere alla fraternità significa anche avere un luogo che ci aiuta a vivere la presenza di Cristo risorto e, in modo particolare, anche in questa situazione speciale; significa anche una chiamata forte a condividere la nostra gioia. Come è stato per queste quattro persone, anche per noi la fraternità è un posto essenziale. È il luogo dove possiamo ascoltare le parole di Gesù e possiamo rafforzarci nella nostra vocazione.

La loro storia li riporta alla comunità. Maria Maddalena, che era uscita, è tornata dagli apostoli. Anche Tommaso era nella comunità degli apostoli quando ha visto e toccato il Signore. I discepoli di Emmaus stavano lasciando Gerusalemme, ma dopo aver incontrato Gesù sono tornati sui loro passi. Pietro aveva lasciato tutto per andare a pescare, ma anche lui è tornato indietro e, sulla riva del lago, insieme agli altri, ha incontrato il Signore. La presenza di Gesù, o la speranza della sua presenza, li ha tutti trasformati. Gesù li ha ricondotti alla comunità

Dobbiamo stare uniti, specialmente in questi tempi straordinari. Avremo un'esperienza diversa della comunità, della fraternità. Anche se in alcuni paesi è difficile incontrarsi, dobbiamo rafforzare il nostro senso di appartenenza ed essere consapevoli che siamo una famiglia. Apparteniamo alla stessa famiglia internazionale dell'OFS e alla grande Famiglia Francescana. Preghiamo gli uni per gli altri, sosteniamoci a vicenda. In questo momento anche i frati e le religiose hanno bisogno del nostro sostegno. Aiutiamoci l'un l'altro e, con i nostri talenti e la nostra creatività, cerchiamo di trovare il modo con cui possiamo rafforzare i nostri legami fraterni. Non abbiate paura di usare strumenti e mezzi contemporanei. Condividete con gli altri i vostri sentimenti, le vostre esperienze, fate telefonate, scrivete e-mail o brevi messaggi, quando è possibile organizzate videoconferenze, o più semplicemente affacciatevi al balcone e chiamate i vicini o cantate. Condividete le vostre letture spirituali preferite, la vostra musica prediletta. Lasciate che gli altri conoscano sempre di più di voi, perché così ognuno imparerà sempre di più di Dio.

Noi siamo Chiesa, anche noi. Se non potete uscire per trovare LUI fuori, potete trovarlo dentro. La Chiesa non è solo edifici. Noi siamo le parrocchie, noi siamo le fraternità, siamo l'Ordine e Lui sta aspettando di incontrarci.

Pertanto, questo è il mio quarto invito rivolto a voi. Cercate e trovatelo nella preghiera, nella preghiera comune della Chiesa. Cercatelo e trovatelo anche nelle nuove modalità di formazione e di condivisione fraterna. Cercatelo e trovatelo quando *"vi associate alla preghiera liturgica in una delle forme dalla Chiesa stessa proposte, rivivendo così i misteri della vita di Cristo"* (OFS Regola 8), perché essa rafforza davvero il senso di appartenenza alla Chiesa e all'Ordine. Siate consapevoli che in ogni singolo momento 24 ore su 24, in qualche parte del mondo, c'è una sorella o un fratello

OFS che sta pregando. Che unità! Speriamo che questo modo comune di pregare ci possa rendere ancora più gioiosi quando potremo incontrarci di nuovo di persona. Ricordate, siamo una famiglia.

.....

Quando ci troviamo a dover affrontare una situazione difficile noi, francescani secolari, siamo spesso come questi discepoli. Vi chiedo di esaminare le nostre abitudini e il nostro atteggiamento, sia individuale che di fraternità, ponendovi questa domanda: come affrontiamo le difficoltà o le situazioni insolite? Lui ci manca, e non lo riconosciamo come è successo per Maria Maddalena? Non crediamo che sia con noi, come è stato per Tommaso? Come i discepoli di Emmaus ci azzuffiamo proprio mentre siamo accanto a lui? Ritorniamo alle vecchie pratiche e abitudini come stava facendo Pietro? Ci sentiamo abbandonati? Gesù non ci ha mai detto di essere tristi o delusi. Gesù non ci ha mai detto di arrenderci. Al contrario, ci ha sempre chiesto di vivere la gioia della Pasqua, chiarendo che non possiamo avere la Pasqua senza il Venerdì Santo.

Le parole di Gesù - "*Sarò sempre con voi, fino alla fine dei tempi*" - non significano una presenza passiva. Vogliono dire che egli ci ama ogni giorno e che noi possiamo percepire quell'amore giorno dopo giorno, ma anche che, se non lo percepiamo, dobbiamo avere la certezza che il suo amore è lì e che da esso possiamo trarre coraggio e forza. Significano anche che l'Ordine Francescano Secolare è con noi. Gesù è con noi quando non è dove pensiamo debba essere ma è con noi quando si avvicina a noi personalmente e nelle fraternità in modo speciale, quando ci chiama tutti ma con una chiamata molto personale e quando ispira ciascuno di noi per rispondere alla sua presenza amorevole. È con noi nei nostri cambiamenti e nel nostro sviluppo, è con noi nelle difficoltà che dobbiamo affrontare, è con noi nelle nostre gioie e anche nei nostri dolori. Non però come un parente distante che di tanto in tanto viene a visitarci e al quale allora raccontiamo gli ultimi avvenimenti, non come un consulente d'azienda esterno che, con la sua fredda professionalità, di volta in volta, consiglia come procedere, ma egli è con noi ogni giorno ed è con il suo amore compassionevole che desidera aiutarci, a volte anche in modo incredibile e miracoloso. Questa è una risorsa che non dovremmo ignorare perché ogni volta che non lo cerchiamo, non cerchiamo la Sua volontà, rischiando non solo di prendere decisioni sbagliate ma di perdere così l'opportunità di fare, con il suo aiuto, qualcosa di notevole.

Egli è pronto a presentarsi alla porta d'ingresso delle nostre case e colmare le nostre famiglie della gioia della Pasqua. La Pasqua cambia sempre le nostre vite e la liturgia pasquale e la gioia comune ci fanno sentire rinnovati. Quest'anno per la maggior parte di noi sarà molto diverso. Una cosa possiamo dare per scontata: Cristo è qui, Cristo è risorto. Questo è il motivo per cui dobbiamo essere sicuri che la Pasqua cambia le nostre vite e non possiamo continuare a fare le cose come le abbiamo fatte fino ad ora. Questo periodo quaresimale così speciale, ci ha preparati tutti in un modo diverso rispetto al passato. Guardare alla croce ci guariva, perché "*come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'Uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna*" (Gv 3, 14- 15). Assicuratevi che siamo stati guariti, tutti, così che tutti possiamo avere la vita eterna. Dio ci ha preparato durante la Quaresima in un modo speciale. Guardiamo con gratitudine a tutte le cose buone che Dio ci ha dato da quando ci è stato prescritto di restare chiusi in casa. Abbiamo potuto passare più tempo con le nostre famiglie, avendo avuto meno sollecitazioni dall'esterno abbiamo avuto più possibilità di metterci in ascolto di Dio e, non avendo avuto la possibilità di uscire per cercare i beni materiali abbiamo avuto più tempo per ottenere quelli spirituali. E' stato un periodo di guarigione, un periodo per una preparazione speciale per godere della gioia della Pasqua.

Come per i discepoli dopo Pasqua ma prima della Pentecoste, noi abbiamo spesso paura di prendere decisioni coraggiose, ci sentiamo stanchi o abbiamo disordini interni, proprio come le quattro figure del Vangelo che ho citato prima. Ma il Signore risorto ci rinnoverà, indipendentemente dalle

condizioni nelle quali ci troviamo o da come ci sentiamo. Nelle situazioni difficili non possiamo nascondere le nostre debolezze, ma possiamo anche fare in modo che la nostra forza diventi più visibile e noi potremo fare cose che mai avremmo immaginato poter fare. Auguro a tutti voi la stessa gioia, la stessa certezza, la stessa meraviglia e prontezza ad agire, che era presente nella vita di Maria Maddalena, in quella di Tommaso, dei discepoli di Emmaus e di Pietro, dopo che avevano incontrato Gesù Cristo, il Signore risorto. Allo stesso modo, il rinnovamento dell'Ordine si basa sempre sulla sua risurrezione e trae forza dall'incontro con Lui.

Viviamo i misteri della Pasqua alla luce del modo speciale che quest'anno Dio ci ha offerto. Prego perché, quando si uscirà da questa situazione noi tutti si possa essere più forti, più audaci, più sinceri, e essere aperti alla solidarietà con i bisognosi. Sarà questo un segno reale di risurrezione e un segno qui sulla Terra di ciò che vivremo nella vita eterna. Rallegratevi e continuate a cercarlo tra i vivi, perché egli è risorto e vuole che *"possiamo avere la vita e averla in abbondanza"* (Gv. 10, 10)

Siete tutti molto importanti per me, insieme e singolarmente. Vi sento tutti vicini e prego per ciascuno di voi. Possa la gioia della Pasqua riempire tutti voi. Auguro a tutti una Pasqua Santa e Benedetta! Cristo è risorto, è veramente risorto,
Alleluia!

Il vostro fratello minimo e vostro ministro



Tibor Kauser
Ministro Generale CIOFS

